

COMUNITÀ



Bollettino della Comunità Pastorale di Livigno e Trepalle
N. 1 - marzo 2024

BONDI A TUCC

PASQUA: PASSAGGIO DAL BUIO DELLA NOTTE ALLA LUCE DELLA SPERANZA

5 febbraio 2024: verso sera squilla il cellulare.

La notizia della morte di Nicolas blocca tutto d'un colpo, le attività e i pensieri. Proprio quella mattina, avevamo celebrato il funerale di Marcella in cui era stato ricordato il suo impegno per aiutare chi stava male, chi aveva perso una persona cara per suicidio.

Sembra che non ne valga la pena.

Sembra proprio che il buio della morte, abbia il sopravvento sulla luce della vita.

È tutto inutile. Non ha senso.

Ci sono esperienze che a volte ci fanno tremare i polsi, ci pongono delle domande, che non hanno risposta e che non ci fanno dormire sonni tranquilli. Tutto questo ha a che fare con la vita, con le sue fragilità e le sue debolezze.

Una vita che Gesù Cristo ha voluto vivere fino in fondo, per darle un senso. Come ci ha scritto qualche anno fa papa Francesco:

«A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare" e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua!

In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia

il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro: Cristo ha vinto la morte e noi con Lui.

La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro.

Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana» (Papa Francesco, Udienza generale 1° aprile 2015)

Celebrare la Pasqua è partecipare alla vittoria di Cristo Risorto sul peccato e sulla morte.

Celebrare la Pasqua è vivere da risorti e dissetarsi alla sorgente della speranza per ritrovare le motivazioni per cui combattere e lottare contro il male.

Celebrare la Pasqua è avere il coraggio di fermarsi e tendere la mano.

Celebrare la Pasqua è non avere paura a tendere la mano verso chi sappiamo essere in difficoltà.

Celebrare la Pasqua è passare dall'omertà alla vera amicizia.

Celebrare la Pasqua è invitare Gesù nelle barche delle nostre vite.

Consegnargli le nostre paure, perché Lui le vinca.

Questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte.

Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

don Gianluca

CHIEDERE AIUTO

Una riflessione sulla capacità di chiedere aiuto. Siamo capaci di chiederci che cosa ci fa stare male? Abbiamo il coraggio di fermarci e di chiedere aiuto?

“Chiedere aiuto è l’opposto di quel che si fa di solito e cioè la vittima, cercando responsabili esterni del proprio disagio o addirittura arrivando a negarlo. Chiedere aiuto è un atto di umiltà più forte della vergogna, una prova di maturità e una presa di consapevolezza; è abbandonarsi, il contrario di arrendersi. Chi chiede aiuto finisce quasi sempre per riparare le proprie crepe e quelle delle relazioni in cui è coinvolto. Non so voi, ma se c’è una cosa di cui mi rammarico è di aver guastato amori, amicizie e situazioni perché l’orgoglio o l’imbarazzo mi hanno impedito non tanto di chiedere scusa, ma aiuto.” (Massimo Gramellini, giornalista Corriere della Sera).

Queste le parole pronunciate dal giornalista del Corriere della Sera in seguito all’incontro avvenuto nei giorni scorsi in un cinema stipato di adolescenti con Nicolò Fagioli, giovane calciatore scivolato nel burrone delle scommesse. Al giovanissimo auditorio il calciatore ha confessato, parlando della sua dipendenza dal gioco, qualcosa che spesso riferiscono persone che hanno sofferto di disturbi alimentari, ex tossico dipendenti o ex alcolisti: che *“a salvarlo dall’abisso è stato l’istinto, a lungo represso, di chiedere aiuto”* (cit. Gramellini).

Lo scorso anno, nella prima serata del Festival di Sanremo e anche qui a Livigno in un bellissimo concerto estivo, il cantante Mr Rain in *“Supereroi”*, cantava con un coro di angioletti, la capacità di chiedere aiuto nei momenti più bui della vita: *“Non puoi combattere una guerra da solo. Il cuore è un’armatura, ci salva ma si consuma, a volte chiedere aiuto ci fa paura. Ma basta un solo passo come il primo uomo sulla Luna, perché da fuori*

non si vede quante volte hai pianto.” (Mr Rain). Saper chiedere aiuto è un atto di coraggio. Significa recuperare situazioni complicate e farlo nei tempi giusti, prima che la situazione si complichino ulteriormente. Nella mia esperienza clinica, mi è capitato frequentemente di trovarmi davanti a persone inizialmente spaventate, imbarazzate o timorose di aver fatto la scelta sbagliata nel chiedere un consulto psicologico o psicoterapico. Il più delle volte ho ricevuto telefonate da genitori, mogli e mariti mandati in *“avanscoperta”* per conto dei propri cari: troppo il timore nel lanciare la richiesta di aiuto. Ma cosa rende così difficile per le persone chiedere aiuto? Credo che la parte più complessa risieda nel riuscire a dare al proprio dolore l’importanza che merita. Si tratta di scegliere di dedicare del tempo a quel malessere che, silenziosamente inizia ad avere un impatto più o meno negativo su vari aspetti della vita, dallo studio, alla sfera lavorativa a quella socio relazionale e affettiva. Colui che soffre è molto spesso già al corrente del fatto che dovrebbe trovare il modo di reagire al proprio dolore. Il problema consiste semmai nel trovare gli strumenti più adatti per capire e gestire tale malessere. Chiedere aiuto vuol dire darsi la possibilità di sentirsi un pò meno soli in presenza di qualcuno che accoglie, non giudica e ascolta le parole silenziose e sofferte, suggerendo nuovi spunti e nuove prospettive (Michell, 1993). È quando le problematiche personali diventano invalidanti, ovvero rendono difficile vivere bene, che diviene indispensabile ascoltare quel campanello d’allarme e prendersi cura della propria salute mentale. Tornando

al Festival di Sanremo, nell'edizione di quest'anno Sangioanni, il cantante di "Finiscimi" parla di salute mentale e di come la società dovrebbe farsi carico dei ragazzi senza paura di mostrare le sue fragilità. Si tratta solo di un ulteriore esempio che mostra come il tema della salute mentale e della sua importanza sembri finalmente trovare più spazio non solo nella letteratura scientifica, ma anche nella musica e nelle modalità più comprensibili agli adolescenti e ai giovani. E noi? Siamo pronti a fermarci e a concederci un tempo di riflessione e di ascolto? Siamo disposti ad interrogarci su quanto ci faccia sentire a disagio o ci rechi sofferenza? Abbiamo il coraggio di fermarci e di chiedere aiuto? Vivere, crescere trovando il proprio posto nel mondo è un percorso talvolta difficile e in salita. Ma vale la pena desiderarlo e affrontarlo, per dirla con parole di Alfa: *"Più in basso è il punto di partenza, più alta è la fatica, ma spero che il panorama valga tutta la fatica"* (Alfa e Vecchioni, *Sogna ragazzo sogna*).

Cristina Rupani

Assessore delegato Politiche alla Persona
 - Istruzione - Comunità Solidale
 Insegnante scuola primaria, Laureata
 in Psicologia clinica e neuropsicologia
 Specializzata in Psicoterapia



Per chiunque trovasse il coraggio di chiedere aiuto:

- PUNTO FAMIGLIA: Casa di Comunità di Livigno, tutte le mattine dal lunedì al venerdì - 0342977125

- PUNTO DI ASCOLTO E DI AIUTO - Caritas Parrocchiale: aperto il mercoledì dalle 14:30 alle 16:30 tel. 3311666007 caritaslivigno@gmail.com

- OpenSpace CiAgi Livigno: aperto tutti i giorni dalle 14.30 alle 19.00. I sabati in modo alternato. Info: pagina Instagram openspace.livigno

- Alcolisti Anonimi: 3343951486

- Gruppo AMA per famigliari di alcolisti anonimi AL/ANON: 3388309642

- Gruppo AMA per famigliari di persone con disagio psichico: ogni primo giovedì del mese alle 20:30 Stua di Visgin

- Gruppo di parola per genitori separati: 3384520393

- Gruppo AMA sul lutto: 3486706573 - 3472570508

“DOVE SONO DUE O TRE RIUNITI NEL MIO NOME, LÌ SONO IO IN MEZZO A LORO” (Mt 18,20)

Quello di Ministro Straordinario dell'Eucarestia è un servizio molto delicato e prezioso che porta gioia e sollievo a tanti anziani ed ammalati desiderosi di ricevere Gesù nelle proprie abitazioni.

La risposta ad una chiamata (c'è necessità per la nostra parrocchia di un ministro straordinario dell'Eucarestia) non è mai facile, occorre discernimento e preghiera per poter rispondere con un sì nonostante il sentire il peso di una grande responsabilità.

Quali sono le domande che sorgono? Si è in grado di fare questo servizio? Si è degni per la nostra vita di peccatori di essere portatori di Gesù ai malati e agli anziani della nostra parrocchia che sono desiderosi di poter ricevere Gesù nelle proprie abitazioni mentre la nostra comunità è riunita durante le sante Messe?

Sono tanti gli anziani e gli ammalati che vorrebbero essere presenti alle nostre celebrazioni eucaristiche ma non possono, desiderosi di cibarsi del corpo di Cristo per vivere con lui e per lui tutta la settimana mentre a volte mi chiedo con quanta fatica alcuni di noi per troppi impegni, per troppe distrazioni si dimenticano di vivere un'ora la domenica con Lui.

Quello che mi è stato offerto è un compito delicato e prezioso, ma l'incontro con i nostri fratelli e sorelle che ti aspettano con gioia per ricevere Gesù è un grande dono nonostante vivano rinchiusi nelle loro case, chi a letto, chi sulla sedia a rotelle, chi in poltrona o sul divano nella loro serenità

e gioia che solo l'Amore di Dio può donare. Sono i nostri parrocchiani che vivono le loro giornate alla presenza del Signore con le loro preghiere, con la gioia di accettare la vecchiaia e la loro malattia e di chi attende con fiducia l'incontro con Dio Padre misericordioso. È questo che vivo ogni domenica portando Gesù nelle loro case. Gesù Sollievo e Speranza. L'incontro con i malati e gli anziani diventa ogni volta l'occasione di arricchimento umano e spirituale, il vivere la carità e il mistero della sofferenza, della solitudine e dell'attesa. Questo servizio è un grande dono non solo per la nostra comunità, ma soprattutto per accrescere la mia Fede e la mia relazione con Dio.

Alessio Corti



Chierichetti di Livigno



Chierichetti di Trepalle

LA VESTIZIONE DEI NUOVI CHIERICHETTI

Sono una ventina i ragazzi e le ragazze che il 28 gennaio 2024 hanno indossato per la prima volta la veste di chierichetti iniziando così il loro servizio nella nostra comunità.

Domenica 28 gennaio nella chiesa di Santa Maria Nascente a Livigno si è tenuta la celebrazione per la nomina dei nuovi chierichetti, una ventina di nuovi ragazzi pronti a prestare servizio nella nostra comunità.

Durante la celebrazione i nuovi chierichetti hanno indossato per la prima volta la veste dando la loro disponibilità nel servizio. Al termine della celebrazione è seguita la processione con la statua di don Bosco con la presenza di tutti i chierichetti e la comunità di Livigno e Trepalle. In seguito i chierichetti sono andati al centro anziani a pranzare un delizioso hamburger preparato degli ex allievi dei salesiani. Dopo il pranzo è seguita la tombola a premi, balli e giochi vari. Una splendida giornata, un'occasione per incontrarsi e dare il benvenuto ai nuovi arrivati. E allora un augurio di buon servizio a tutti i chierichetti nuovi e "vecchi"!

Gabriele Pedrana



Animatori volontari Festa dei chierichetti



Gruppo organizzatori, cuochi, volontari, ex salesiani

LA FAMIGLIA AL CENTRO

La Comunità Pastorale di Livigno e Trepalle ha organizzato una serie di 11 incontri, da gennaio a ottobre 2024, dal titolo “La famiglia al centro” per parlare della famiglia e delle sfide quotidiane.

Ho partecipato ai primi due incontri del percorso proposto dalla Parrocchia “La famiglia al centro” in cui vengono affrontate alcune tematiche legate alla famiglia; si tratta di situazioni a volte molto difficili per chi le vive.

I primi due incontri erano relativi a “Famiglie e... disagio psichico” e “Famiglie e... adozione”.

Una partenza con il botto che ha toccato aspetti molto delicati della vita di famiglia, aspetti che mettono di fronte a famiglie reali, con le loro gioie, le loro difficoltà e le loro sofferenze.

Ad ognuno degli incontri c'erano degli esperti del settore e poi delle persone che hanno “donato” ai presenti la loro testimonianza. Ho scelto appositamente la parola donato, perché testimoniare mettendo in gioco le proprie situazioni è un regalo che viene fatto ai presenti, il regalo di aprirsi, di lasciare che qualcun altro entri nella propria vita intima, è un po' come aprire la porta di casa del proprio cuore e non è facile.

Ad entrambi gli incontri c'erano molti presenti, alcuni che vivevano direttamente la situazione affrontata, altri che hanno partecipato probabilmente per aprirsi a tematiche poco conosciute e, secondo me, già questo è un aspetto positivo.

Le testimonianze sono state molto forti e sono uscita arricchita da entrambi gli incontri: arricchita perché ho visto persone che, pur affrontando situazioni

non facili, si sono messe in gioco con il sorriso, sapendo prendere spunto da situazioni particolari per una propria crescita personale, arricchita da insegnamenti importanti che, pur se passati tra le righe, mi hanno poi fatto riflettere, arricchita dal fatto di toccare con mano che la famiglia del Mulino bianco esiste solo nella pubblicità.

Ma alla crescita personale è seguita anche un po' di crisi: “Perché io non riesco ad affrontare le difficoltà con il sorriso?”, “Perché vado in crisi e mi sento sola?”, “Perché vorrei risolvere tutto e subito?”.

E poi, dopo la crisi, un po' di speranza: una telefonata da parte di una persona presente all'incontro, una chiacchierata con il don, un incontro con un gruppo, una persona che mi ha detto una parola buona in chiesa. E mi sono detta che questi incontri servono, eccome se servono, perché ognuno sappia che intorno a lui c'è qualcuno, magari pochi, ma qualcuno c'è, pronto a tendere una mano.

Nives Silvestri

MEMORIA DEL BATTESIMO

Domenica 14 gennaio 2024 presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente, la nostra comunità ha festeggiato i bambini che nel corso dell'anno 2023 hanno ricevuto il Santo Battesimo.



In occasione della memoria del Battesimo di Gesù, domenica 14 gennaio, alcune famiglie, con i loro piccoli, sono state grate per il grande dono della vita e riconoscenti all'amore del Padre che si è preso cura di ognuno dei loro bambini, accogliendoli nella grande famiglia dei suoi Figli. Come la nascita di un bambino coinvolge tutta una famiglia, così il dono del Santo Battesimo coinvolge la grande famiglia che è la Chiesa. Ecco perché è con grande gioia che si sono rivissute la gratitudine e la responsabilità di quel giorno facendo memoria del Battesimo di Gesù. La preghiera è iniziata con la recita di un salmo "inno a Dio che tutto conosce" per poi proseguire riflettendo sui segni concreti che durante il Sacramento del Battesimo sono stati Grazia e impegno per ognuno di noi. La conclusione è stata il canto del Padre Nostro perché mai come in quel momento ci siamo sentiti "FAMIGLIA" e ognuno di noi FIGLIO DI DIO. Prima di vivere un piccolo momento conviviale, alle coppie presenti è stata donata una breve preghiera per i FIGLI da recitare a casa ed una matita contenente dei "piccoli semi" all'estremità perché questi "piccoli

bimbi", paragonati a dei germogli, possano trovare intorno a loro il clima adatto per aprirsi alla realizzazione dei progetti che Dio ha in serbo per ognuno di loro e che realizzeranno di giorno in giorno grazie al Suo aiuto. Il momento di preghiera è stato proposto dal gruppo di operatori battesimali della parrocchia che, nel momento in cui le famiglie chiedono il Battesimo al parroco, in qualità di catechiste, fanno visita alle famiglie per una breve riflessione sul Sacramento che si vuole donare ai propri figli. L'incontro, molto colloquiale, invita a riflettere sul perché per i genitori è importante battezzare il proprio bambino/a, e su cosa sia il Battesimo per la Chiesa, cioè la salvezza che Dio gratuitamente ci dona, una via che ci indica come comportarci per seguire Gesù, un evento di grazia e di fede in cui genitori e comunità si impegnano a ravvivare la propria fede e trasmetterla al bambino/a.

In occasione della memoria del Battesimo di Gesù, don Gianluca ha illustrato ai presenti la proposta di proseguire un cammino di fede come genitori. Per affiancarli nel compito che hanno assunto di educare i figli alla fede cristiana, la comunità, attraverso persone impegnate, sostiene le famiglie proponendo incontri, due o tre volte durante l'arco dell'anno, dove confrontarsi sulla delicata ed importante missione di dare l'esempio di buoni cristiani ed educare alla fede questi nuovi figli di Dio.

Operatori Battesimali

LE CONSEGNE

Riti di passaggio nel cammino di iniziazione cristiana.

Il percorso di iniziazione cristiana è il cammino per accompagnare, guidare, educare all'incontro con Cristo nella comunità: con la catechesi si fa risuonare la Parola.

Non ci sono conoscenze da assumere, ma esperienze da vivere che intrecciano persone, luoghi, fatti, gesti, riflessione e incontri concreti.

Per questo non viviamo più la "dottrina cristiana" che si concentrava su un insieme di conoscenze da mettere a punto, neanche di un "catechismo" come un appuntamento isolato o un testo da sfogliare....

Sappiamo che il servizio della catechesi vuole offrire alle famiglie, adulti, ragazzi e bambini, la possibilità di camminare nella fede, come opera che ha bisogno di più mani.

Ogni itinerario di iniziazione, lo dice il termine stesso, ci appare come un viaggio che nel percorso si costituisce di tappe e momenti: la vita e gli appuntamenti della parrocchia, le relazioni, i sacramenti, appuntamenti formativi, il tempo dell'animazione ... in questa logica i diversi momenti del cammino vengono sottolineati con "**una consegna**": la comunità e la famiglia affidano a chi sta camminando nella fede ciò che pian piano costruisce e arricchisce il cammino dei discepoli.

È un filo rosso che ci dice a cosa possiamo fare riferimento nella vita, cosa possiamo mettere nello zaino per il cammino.

Ecco allora l'elenco delle varie consegne e tappe di avvicinamento alla celebrazione dei sacramenti che iniziano alla vita cristiana.



Sabato 3 Dicembre 2022
Rito di
ammissione ai
Sacramenti
ragazze e ragazzi
del 2012
c/o Chiesa S.Rocco
con
Don Gianluca Dei Cas



Gruppi di 2^a elementare

Consegna del Vangelo
Consegna della Croce

Gruppi di 3^a elementare

Rito di ammissione al catecumenato e
consegna della Bibbia
Consegna del Padre nostro

Gruppi di 4^a elementare

Consegna del Comandamento
dell'Amore
Festa del Perdono - (prima confessione)

Gruppi di 5^a elementare

Rito dell'Elezione
1° 2° e 3° scrutinio
Rito Consegna del Credo
Celebrazione dei Sacramenti cresima e
eucarestia

PACE... PACE... PACE...

Riuniti nel piazzale della Chiesa di S. Maria, attorno a tutte le bandiere degli Stati del mondo, lunedì 22 gennaio 2024 il gruppo di animazione missionaria ha proposto una serata per riflettere sul tema della pace.

Sui giornali, nei TG, sui social appaiono tante, troppe notizie di guerra ed è immediato domandarsi: ma davvero interessa a qualcuno la PACE?

D'altronde se nelle nostre vite quotidiane, nelle nostre conversazioni e nelle nostre relazioni c'è tanta conflittualità, come possiamo pretendere che a livello mondiale ci sia la pace? Se anche nelle nostre famiglie spesso non si riesce a trovare una mediazione tra differenti opinioni, come possiamo aspettarci che ciò avvenga tra popoli tanto diversi tra loro e con un passato di violenza?

A questo proposito, lunedì 22 gennaio, il gruppo di animazione missionaria ha proposto una serata per riflettere sul tema della pace. Riuniti nel piazzale della Chiesa di S. Maria attorno a tutte le bandiere degli Stati del mondo, abbiamo invocato la pace nelle nostre famiglie e in quelle di tutto il mondo. Con le nostre fiaccole abbiamo illuminato la notte e acceso la luce della speranza. Complice una leggera nevicata, abbiamo respirato la dolcezza dell'essere lì tutti insieme, figli di terre diverse, ma fratelli con un'unica preghiera universale nel cuore. Partendo dal Vangelo di Matteo che ci invita a "non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te ma di fare agli altri quello che vuoi che facciano a te" abbiamo compreso che, anche in altre religioni, questo messaggio è



considerato la via da intraprendere per ottenere la pace: qui, ora, in famiglia, al lavoro, a scuola e ovunque ci troviamo. Abbiamo concluso la serata condividendo una cena multietnica con piatti provenienti da diverse parti del mondo, cucinati per tutti i presenti da Ibrahim, Saida e amici di altre religioni che vivono a Livigno.

In conclusione, tutti noi abbiamo una responsabilità enorme perché la pace non esiste in natura ma si educa e si cerca giorno per giorno. La pace non si "ha" ma si "fa" nella concretezza delle nostre vite.

Mostrarsi grati e accoglienti, apprezzare la diversità e regalare piccole attenzioni e gesti di solidarietà a chi ci circonda è ciò che siamo chiamati a fare ogni giorno, nel nostro piccolo, per praticare la PACE e costruire un futuro migliore.

*Gruppo di
Animazione Missionaria*



ALCOLISTI ANONIMI

L'Associazione Alcolisti Anonimi è presente a Livigno da tanti anni. Le due riflessioni che seguono servono ad aiutare chi vive il problema dell'alcolismo a fare il primo passo per... chiedere aiuto.

SIAMO QUI

Siamo qui semplicemente perché siamo stati miracolati togliendoci dall'inferno in cui eravamo sprofondatai. La nostra adesione a far parte del gruppo e dell'Associazione Alcolisti Anonimi ci ha permesso di cambiare letteralmente la nostra vita, il nostro modo di essere, il nostro comportamento, il nostro volersi bene. Siamo qui perché questa è diventata la nostra nuova famiglia nella quale abbiamo riscoperto l'amore, la comprensione, l'unità, il dono gratuito di sé stessi per il bene comune. Siamo qui e rimaniamo qui perché abbiamo capito di essere ammalati e bisognosi di cura per mantenerci in vita e che, giorno

dopo giorno, abbiamo la possibilità di migliorarci sempre seguendo il nostro cammino sulla strada della sobrietà e della crescita spirituale. Abbiamo l'occasione di confrontarci, di metterci in discussione coi nostri simili senza protagonismo, senza superficialità ma con tanta sincerità e umiltà nella piena libertà sul nostro agire. Ecco perché qui stiamo bene e ci sentiamo parte integrante, responsabili, coerenti ed equilibrati e con coraggio a pensare al passato e valutare i nostri errori; ed è qui che acquisiamo la libertà di prenderci in mano la nostra vita senza alcol, lavorando su noi stessi con responsabilità, forza e coraggio,

sostenuti dai nostri cari fratelli e sorelle alcolisti. Oggi siamo qui responsabili e coscienti del dono della grazia ricevuta per la nostra sobrietà e serenità a dire grazie a Dio, al programma che la nostra associazione ci propone e a chi ci ha trasmesso, tramite impegno, testimonianze, suggerimenti e con l'esempio i veri valori per una vita nuova ed efficace. La nostra azione sarà sempre di tenerci allenati e vigilanti per non ricadere di nuovo nell'abisso già sperimentato. Per ultimo, siamo qui per portare e trasmettere il messaggio, a chi è incerto e sfiduciato, che esiste il mezzo per poterne uscire e per iniziare un nuovo cammino. BUONE 24 ORE GRUPPO DI LIVIGNO

L'ALCOLISMO HA INFLUITO IN TUTTI I CAMPI DELLA MIA VITA

La famiglia è un microcosmo dove tutto si interfaccia e si lega, nel bene e nel male e quando una malattia come l'alcolismo si insinua, si spezzano quegli equilibri delicatissimi che tengono la famiglia sana e vitale. Quanto è insopportabile il dolore di due genitori che si accusano a vicenda dell'alcolismo di un figlio? Come può essere ignorata la sofferenza di una moglie o di un marito che si sente accusare di essere la causa dell'alcolismo del proprio coniuge? E l'angoscia di un figlio che crede di essere la causa del bere del proprio genitore? Con queste dinamiche l'affetto diventa rabbia, l'amore si trasforma in sesso violento e la passione diventa abuso. Si vive nell'ansia, nella rabbia e nella paura, ci si crogiola nell'autocommiserazione e non si avverte più il piacere dello stare insieme, di incontrare gente e anche il lavoro diventa un peso, cerchiamo compassione e proviamo invidia verso coloro che non hanno il nostro problema. Arriviamo a pensare

che la rassegnazione sia l'unica via di scampo, ci sentiamo deboli, stanchi, sfiniti, giriamo a vuoto bussando a cento porte alla ricerca di risposte che nessuno potrà mai darci. Poi, per caso, scopriamo Al-Anon e prendiamo atto di una nuova filosofia di vita, impariamo il valore del confronto quale punto di forza per modificare i nostri atteggiamenti, Al-Anon ci aiuta a mettere i confini alle nostre responsabilità, a lavorare sulla nostra autostima, a riprenderci i nostri spazi. Apprendiamo che l'alcolismo è una malattia e che quindi non è colpa nostra se il familiare beve, né come genitori, né come coniugi e men che meno come figli, la nostra rinascita dipende da noi, dall'amore che mettiamo nel lavorare a questo programma, dalla nostra voglia di riscoprire l'amore nei confronti del nostro familiare, quell'amore per lungo tempo soffocato dall'alcol. Ora, sapendolo ammalato, lo vediamo con occhi diversi, non più come la causa del nostro dolore ma come vittima di questa malattia. Al-Anon ci permette di ritornare ad avere un futuro accettabile.

*Gruppo familiari
Al-Anon Livigno*

PARROCCHIA SANTA MARIA - LIVIGNO - BILANCIO 2023		
ENTRATE	TOTALI	PARZIALI
ENTRATE ATTIVITÀ ORDINARIA	166.142,84	
Questue in chiesa		86.592,81
Servizi liturgici (battesimo, matrimoni, funerali..)		7.920,00
Benedizione case e offerte private per spese ordinarie		53.718,10
Entrate dedicate e raccolte speciali		17.710,00
Legati curia		201,93
ENTRATE DA ATTIVITÀ PASTORALI	92.173,00	
Entrate catechesi		2.858,00
Entrate vacanze, viaggi, campeggi		89.315,00
ENTRATE STRAORDINARIE	112.518,45	
Contributi da altri enti		50.200,00
Rimborsi vari (enel, assicurazioni, ecc..)		1.210,45
Affitti attivi		61.108,00
TOTALE RICAVI	370.834,29	

PARROCCHIA SANT'ANNA - TREPALLE - BILANCIO 2023		
ENTRATE	TOTALI	PARZIALI
ENTRATE ATTIVITÀ ORDINARIA	11.125,00	
Questue in chiesa		7.755,00
Servizi liturgici (battesimo, matrimoni, funerali..)		450,00
Benedizione case e offerte private per spese ordinarie		2.920,00
ENTRATE DA ATTIVITÀ PASTORALI	565,00	
Entrate oratorio, bar, cinema		565,00
ENTRATE STRAORDINARIE	462.398,13	
Entrate da privati per progetti particolari (ristrutturazione, restauri)		200,00
Entrate varie / rimborsi capitali		446.824,33
Affitti attivi		15.359,00
Interessi attivi		14,80
TOTALE RICAVI	474.088,13	

PARROCCHIA SANTA MARIA - LIVIGNO - BILANCIO 2023		
USCITE	TOTALI	PARZIALI
SPESE ORDINARIE PER SERVIZIO LITURGICO	22.906,10	
Contributo alla Curia ordinario		1.469,00
Contributo al Vicariato		100,00
Spese altare, ostie, vino, fiori e per il culto in generale		6.836,78
Remunerazione sacerdoti parrocchia (parroco collaboratore vicario...)		4.636,00
Compenso altri sacerdoti		3.000,00
Spese cancelleria		6.864,32
SPESE GESTIONE ORDINARIA	66.785,72	
Acqua		1.399,02
Energia elettrica		30.487,18
Riscaldamento		13.436,60
Telefonia		903,40
Servizi comunali (TARI)		7.593,00
Materiali di consumo		3.727,00
Assicurazioni		9.239,52
SPESE ATTIVITÀ PASTORALI	116.657,97	
Scuola materna		10.727,26
Oratorio /cinema / bar		11.246,71
Catechesi		5.142,00
Bollettino parrocchiale		416,00
Vacanze, viaggi, campeggi		87.707,00
Solidarietà parrocchiale		1.000,00
Varie		419,00
GESTIONE ORDINARIA PATRIMONIO	19.163,03	
Manutenzione ordinaria		5.558,40
Manutenzione impianti		6.851,82
Manutenzione arredi sacri		1.564,71
Manutenzione altri arredi		5.188,10
ONERI FINANZIARI	831,09	
Spese conti correnti		361,85
Interessi passivi C/C		469,24
GESTIONE STRAORDINARIA PATRIMONIO	111.084,41	
Manutenzione straordinaria immobile di culto		155,00
Manutenzione straordinaria oratori - campi sportivi		89.999,20
Manutenzione straordinaria organi e strumenti vari		9.150,00
Compensi professionisti, tecnici		11.780,21
TOTALE COSTI	337.428,32	
RISULTATO DI ESERCIZIO	33.405,97	
GESTIONE ORDINARIA	31.971,93	
GESTIONE STRAORDINARIA	1.434,04	

PARROCCHIA SANT'ANNA - TREPALLE - BILANCIO 2023		
USCITE	TOTALI	PARZIALI
SPESE ORDINARIE PER SERVIZIO LITURGICO	5.686,60	
Contributo alla Curia ordinario		3.109,00
Contributo al Vicariato		100,00
Spese altare, ostie, vino, fiori e per il culto in generale		2.177,60
Remunerazione sacerdoti parrocchia (parroco collaboratore vicario...)		300,00
SPESE GESTIONE ORDINARIA	36.898,59	
Acqua		328,40
Energia elettrica		10.597,24
Riscaldamento		18.836,34
Telefonia		540,00
Servizi comunali (TARI)		2.827,00
Materiali di consumo		104,58
Assicurazioni		3.665,03
SPESE ATTIVITÀ PASTORALI	26.089,15	
Scuola materna		2.559,69
Oratorio /cinema / bar		8.909,80
Bollettino parrocchiale		1.823,00
Solidarietà parrocchiale		2.000,00
Tasse		10.796,66
GESTIONE ORDINARIA PATRIMONIO	37.652,70	
Manutenzione ordinaria		60,00
Manutenzione impianti		36.474,70
Manutenzione arredi sacri		502,00
Manutenzione altri arredi		616,00
ONERI FINANZIARI	745,87	
Spese conti correnti		745,87
GESTIONE STRAORDINARIA PATRIMONIO	515.806,99	
Manutenzione straordinaria immobile di culto impianti		292,80
Compensi professionisti, tecnici		65.514,19
Acquisto immobili		450.000,00
TOTALE COSTI	622.879,90	
RISULTATO DI ESERCIZIO	-148.791,77	
GESTIONE ORDINARIA	-95.382,91	
GESTIONE STRAORDINARIA	-53.408,86	

IL RESTAURO

Due anni di lavoro hanno riportato all'antico splendore una tela settecentesca raffigurante una crocefissione ed un ex voto dedicato a Sant'Antonio.

Martedì 23 gennaio 2024 la Comunità pastorale di Livigno e Trepalle, in collaborazione con il Mus! Museo di Livigno e Trepalle, ha presentato al pubblico due opere restaurate dalla società Breraut Restauri appartenenti alla Parrocchia.

La serata è stata un'occasione di incontro e di condivisione del lavoro nato dalla tesi di laurea della studentessa Elena Triboli, affiancata dalle restauratrici Elisa Isella e Francesca Mancini. Il pubblico ha avuto modo di scoprire le vicende nascoste che raccontano gli stati conservativi e la storia delle due opere dopo un lungo restauro durato due anni.

In primis è stata svelata la tela settecentesca raffigurante una crocefissione con anime del purgatorio e angeli giudicanti. Un dipinto su tela creduto perduto a causa di un compromesso stato conservativo. Il filato della tela, completamente degradato e strappato, è stato ricucito e consolidato al centimetro, ricostruendone la funzionalità primaria di supporto insieme al suo telaio originale, riqualificato con il restauro. La pellicola pittorica, completamente ingrigita e appannata è stata pulita, restituendo il virtuosismo cromatico che le apparteneva. L'opera oggi appare luminosa e racconta dettagli che fino a questo momento risultavano nascosti. Uno di questi è l'abitino che porta una delle anime purganti, in basso a sinistra, e che rimanda alla devozione della Madonna del Carmine, testimoniata anche dalla presenza dell'altare laterale a lei dedicato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente.



A sinistra la stampa dell'opera prima del restauro (ora posizionata presso l'Oratorio dei Confratelli), a destra la tela da svelare.



La laureanda Elena Triboli.

La seconda opera che è stata presentata è un ex voto comunitario dedicato a Sant'Antonio: "Il popolo di Livigno divoto di St'Ant pregano per la salute del loro gregge colto del mal rene".

Nel dipinto vediamo infatti da un lato le vacche magre e ammalate divise da una recinzione che contiene il bestiame grasso; sullo sfondo un paesaggio alpino; in primo piano una santella dedicata al santo venerato e due figure inginocchiate in preghiera. Questo



IL POPOLO DI LIVIGNO
DIVOTO DI S'ANT PRECANO PER LA SALUTE
DEL LORO GREGGE COLTO DEL MAL RENE



La restauratrice Elisa Isella.

restauro conservativo nasce come modello da adottare per la valorizzazione e la tutela che verrà esteso alle altre 51 opere della rara collezione di ex voto, custoditi un tempo nella Chiesa di Sant'Antonio a Livigno. La collezione ha due pregi fondamentali:

- il primo è rappresentato dalla rarità di un complesso di opere che necessitano di essere studiate dal punto di vista stilistico ed esecutivo;
- il secondo risiede nel fatto che le opere sono state solo parzialmente restaurate o ritoccate nel tempo e questa situazione le rende favorevoli all'applicazione di protocolli di ricerca, nell'ambito della conservazione e del restauro.

L'intento della Parrocchia, con l'appoggio del Comune e del Mus!, è di sostenere il futuro progetto di intervento e di restauro dell'intera collezione in collaborazione con Breraut Restauri, il Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale dell'Università di Parma nella figura della Prof.ssa Antonella Casoli e il chimico Dott. Paolo Cremonesi, luminaire internazionale di restauro.

VOGLIA DI COMUNITÀ!

Giovedì 21 dicembre 2023 la comunità di Trepalle si è resa protagonista della seconda edizione del Presepe vivente rappresentato lungo alcuni dei più suggestivi e caratteristici angoli della parrocchia più alta d'Europa.



Gruppo Presepe Vivente 2023



Don Gianluca Dei Cas, il piccolo Giorgio Rodigari con mamma Elisa Silvestri e papà Filippo Rodigari

“Vorrei ringraziare tutti quelli che hanno collaborato e che hanno messo la faccia, la testa e il cuore in questa rappresentazione” queste alcune delle parole del nostro parroco don Gianluca Dei Cas, al termine della seconda edizione, organizzata proprio da lui, del Presepe Vivente che si è svolto a Trepalle giovedì 21 dicembre 2023 sera. Comosso ed orgoglioso della presenza numerosa e della voglia di mettersi a disposizione da parte della comunità, don Gianluca è riuscito anche questa volta a trasmettere il significato del Natale e la voglia di cooperare!

La partecipazione di tutti ha dimostrato che insieme si possono fare cose grandi! La rappresentazione della storia della nascita di Gesù si è svolta partendo dalla zona “Isola” fino ad arrivare alla zona “Stefan - Taulanof”, in luoghi suggestivi, semplici, in un

clima di fraternità e di raccoglimento. Anche la natura ha fatto la sua parte, regalandoci una bella nevicata che ha creato un'atmosfera magica!

Sulla strada che giungeva al fienile, dove c'era Gesù Bambino con Maria e Giuseppe, sono state posizionate delle fiaccole accese a simboleggiare ogni persona della comunità che, come tante fiaccole messe insieme, illuminano il cammino e portano luce e calore!

Belle le parole scritte dal giornalista Ghilotti al termine dell'articolo dedicato alla seconda edizione del Presepe Vivente: “Voglia di Comunità”, è proprio ciò che traspare in queste occasioni di cooperazione tra tutti i paesani! Ci auguriamo che la comunità possa trovare tante occasioni durante tutto l'anno per realizzare progetti che restino nei cuori di grandi e piccini!

L'ORATORIO DI SANT'ANNA CASA PER TUTTI



Torneo lampo di calcio balilla del 26 gennaio 2024
c/o Campetto di Trepalle



Pomeriggio di giochi al campetto di Trepalle - 29
dicembre 2023



Super festa di Carnevale in oratorio di sabato 3
febbraio! Tutti mascherati!

Con soddisfazione l'oratorio di Trepalle ci presenta una serie di belle iniziative, organizzate in questi mesi, che sono state molto apprezzate da piccoli e grandi.

L'oratorio Sant' Anna di Trepalle ha compiuto otto anni e noi lo festeggiamo giorno dopo giorno (o comunque, cerchiamo di farlo) proponendo attività diverse e momenti di ritrovo per bambini e quando possibile per famiglie. Nell'ultimo periodo abbiamo avuto diverse occasioni per stare insieme e vogliamo raccontarvene qualcuna iniziando con una bellissima festa dedicata ai nostri Santi, denominata "Holy Win", dove i ragazzi presenti si sono sfidati in un pomeriggio di giochi a stand; ogni aula dell'oratorio era dedicata a un santo in particolare (Madre Teresa di Calcutta, San Benedetto da Norcia, San Daniele Comboni... giusto per citarne qualcuno) e lì si trovava una di noi che, dopo aver illustrato la vita del santo in questione, proponeva un gioco e/o un momento di riflessione dedicato ad esso. La giornata si è poi conclusa con una cena in compagnia, alla quale hanno partecipato davvero molte famiglie, tanto da dover chiudere le prenotazioni per mancanza di spazio. Con l'arrivo dell'inverno abbiamo pensato ad altre iniziative: innanzitutto, ci siamo cimentati con la preparazione dei biscotti per Santa Lucia, dove la magia e l'emozione si sono fatte sentire parecchio, mentre più avanti abbiamo organizzato un pomeriggio creativo per preparare gli addobbi dell'albero di Natale in piazza. E perché non organizzare anche un

pomeriggio di giochi al Campetto di Trepalle? Tra scivolate, sfide a palle di neve e una super merenda ci siamo davvero divertiti. Con l'avvicinarsi delle feste abbiamo iniziato a pensare a un momento di ritrovo per le famiglie da proporre durante le vacanze natalizie e, su consiglio di don Gianluca, quale occasione migliore di Capodanno? Ci siamo così lanciate in quest'impresa e, col senno di poi, per fortuna l'abbiamo fatto. Diverse famiglie hanno accolto la nostra idea con gioia e ci siamo ritrovati con una cinquantina di persone a salutare il vecchio anno, per accogliere quello nuovo tra sorrisi e risate. Il team dell'oratorio ha provveduto a preparare la sala e ad organizzare la cena (fondue e patatine fritte + dolce e bevande varie) mentre ai partecipanti è stato chiesto di portare un antipasto da condividere...che mangiata! Il 2024 poi è iniziato alla grande... una serata film per bambini e ragazzi, accompagnata da pizza e patatine e terminata con qualche gioco, è stata l'idea vincente data la grandissima partecipazione (e la richiesta che venga riproposta al più presto) e ovviamente non poteva mancare la consueta colazione di Ghibinet offerta dall'oratorio, tenutasi dopo la messa del 6 gennaio, dove i bambini presenti si sono ricaricati per bene prima di intraprendere la lunga giornata.

Altre attività a cui abbiamo lavorato in questo ultimo periodo sono state un torneo lampo di calcio balilla, dedicato ai ragazzi dalla quinta elementare alla terza media e una festiciola di Carnevale che ha visto i bambini sfilare davanti a una giuria improvvisata per cercare di accaparrarsi i premi per le migliori mascherine. Tra balli, musica e giochi il pomeriggio è terminato con una super merenda a base di manzole,

gentilmente, preparate da alcuni dei nostri anziani di Trepalle. Che dire? Noi ci mettiamo davvero il cuore in tutto ciò che riguarda l'oratorio. Proviamo a costruire legami veri, cerchiamo occasioni dove tirar fuori il meglio di noi stessi e dei nostri bambini... ogni tanto ci riusciamo, altre volte forse no. Ma la cosa più bella restano i sorrisi e le emozioni provate, i ragazzi che ogni tanto chiedono quando facciamo qualcosa insieme o quando organizziamo una determinata attività, piuttosto che un'altra. Ecco, questa per noi è la più grande ricompensa. A presto con altre attività.

Il Team dell'Oratorio Sant'Anna



Venerdì 1 dicembre 2023 - in oratorio prepariamo gli addobbi per l'albero di Natale che verrà allestito davanti alla chiesa di Sant'Anna

DON STEFANO SC'IA CON NOI

Il trionfatore del "Memorial don Stefano" ci ricorda cosa sta alla base di questa importante manifestazione.

Ci sono tanti modi per ricordare le persone a cui abbiamo voluto bene. E don Stefano era una di queste. Il ricordo di quest'uomo che è stato legato tutta la vita sacerdotale a Livigno, è ancora limpido in tutti noi: qui era casa sua, qui è il luogo in cui si è sempre sentito a casa, qui è drammaticamente entrato nella vita eterna.

«*Siate pastori con l'odore delle pecore*» ha ricordato papa Francesco ai sacerdoti: don Stefano ha sempre avuto l'odore del suo gregge di alta quota. Nato in cima ai monti, lì voleva stare e forse proprio l'altezza gli ha aperto il cuore per guardare lontano e sognare la "missione".

È un atto di fede da non sottovalutare il fatto che ci siano sempre fedeli che pregano per lui volendo ricordarlo nelle intenzioni delle Messe o deponendo un fiore su quello che è stato ribattezzato da tutti come il suo sentiero. Le sue "storielle" aiutavano ogni domenica a prendere coscienza dell'Evento annunciato nella Parola; la sua storia è divenuta un lascito importante per la nostra comunità.

Io personalmente gli sono grato e mi ricordo vari anni fa quando arrivai che mi diede un consiglio prezioso:

"I ragazzi a Livigno e Trepalle crescono e iniziano a lavorare presto. L'oratorio è da tanti anni che lodevolmente proviamo ad avviarlo ma qui non avrà mai la tradizione che ha "in giù". I ragazzi li puoi incontrare o facendo sport o al bar: io ho sempre preferito lo sport al bar".

Anche per questo, ora che è passato alla casa del Padre, abbiamo un'occasione in più per ricordarlo, ritrovandoci insieme a vivere le sue passioni sportive, proprio come sarebbe piaciuto a lui.

Tanti "sportivi" della nostra comunità lo commemorano: dai pellegrini che sulle sue orme hanno ripreso i loro cammini spirituali, ai tennisti che gli dedicano ogni anno un torneo.

In questo 2024 siamo giunti alla seconda edizione del Memorial in suo onore, organizzato dal Consiglio dei nostri Oratori di Livigno e Trepalle.

La manifestazione si articola in tre prove: una gara di sci di fondo in concomitanza con la festa di San Giovanni Bosco, patrono del nostro Oratorio; una prova di slalom gigante, la quale è ancor più sentita grazie alla memoria di un altro nostro amato sacerdote, don Adriano; una sfida di corsa proprio sul "suo" sentiero a luglio nel cuore del Grest. Dai bambini ai meno giovani, sono sempre numerosi i partecipanti.

Ogni manifestazione vede i suoi vincitori in ogni categoria e poi vi è il trionfatore complessivo di tutte le prove del Memorial don Stefano: i detentori del premio della prima edizione sono stati Deborah Rainolter e indegnamente me medesimo.

Chissà se don Stefano sarà contento delle nostre prestazioni o, come sempre, da primo e vincitore, avrebbe spronato tutti a fare del loro meglio.

don Stefano Ferrari



RICORDO DI PAOLO PEGORARI

Il 3 gennaio 2024 è morto Paolo Pegorari, sacrista a Livigno per tanti anni. Chi lo ha avuto come valido collaboratore ha condiviso i propri ricordi e le proprie riflessioni con gli scritti che pubblichiamo di seguito.

PAOLO PEGORARI, SACRISTA A LIVIGNO DAL 1999 AL 2021

Una delle tante sorprese che mi è capitato di scoprire diventando parroco a Livigno e Trepalle è di avere tanti dipendenti. Attualmente sono 67: 56 a Livigno e 11 a Trepalle. Benzinaï, cuoche, maestre, manutentori, ecc... e tra questi anche la figura di sacrestano (o sacrista).

Quando sono arrivato (novembre 2020) ho trovato Paolo che fin da subito mi ha aiutato a districarmi tra le faccende legate alle varie chiese e ad introdurmi nelle usanze e nelle tradizioni religiose della comunità (tridui, processioni, feste...). Fin da subito, mi aveva manifestato l'intenzione di lasciare il servizio di sacrista, espressa già a don Giuseppe, da alcuni mesi. Se a Livigno e Trepalle c'è la difficoltà di trovare dipendenti qualificati, figuriamoci trovare un sacrista come Paolo.

Dopo un'infelice esperienza, breve per fortuna, la soluzione interna ha dato un esito estremamente positivo: Livia, che prima svolgeva il ruolo di cuoca all'asilo, ha accettato la mansione di sacrista e tutti siamo contenti che abbia accettato questo incarico che svolge con passione ed entusiasmo.

Paolo ha continuato ad essere presente, garantendo quel passaggio generazionale di cui si parlava nell'incontro a Plaza Placheda, fatto di conoscenze e competenze che, soprattutto in ruolo come questo, deve essere fatto di persona e che non si impara sui libri di scuola.

Fino a quando la malattia che lo ha portato in un modo così veloce alla morte non lo ha costretto a casa, ha continuato con la puntualità e la precisione da certosino, che lo ha sempre caratterizzato, a prestare il suo tempo per la chiesa e la comunità. La comunità di Livigno e Trepalle gli è riconoscente per tutto il bene e il lavoro compiuto in questi anni.

Al suo funerale così ho concluso l'omelia: *“Ora Paolo, anche tu come Simeone, uomo giusto e pio, puoi andare in pace. Sei stato una luce per la tua famiglia per la tua comunità, che hai amato e servito. Hai dato tutto e molto di più del dovuto. Le tue mani e il tuo cuore hanno contribuito a rendere più bella la nostra chiesa. I tuoi occhi e la tua fede hanno illuminato i nostri giorni di significato e di sostanza. La Vergine Maria che hai amato e pregato, durante la vita terrena, ti riceva tra le sue braccia e ti accompagni all'incontro con Cristo, che qui sulla terra hai riconosciuto come tuo Signore e Salvatore”.*

don Gianluca



IL SUO SERVIZIO UNA MISSIONE
 Volentieri voglio ricordare anch'io Paolo Pegorari che è stato il mio collaboratore più stretto nei miei dieci anni di permanenza a Livigno. È stata la prima persona che ho incontrato la prima volta che sono giunto a Livigno, dopo essere stato nominato prevosto nel 2010. In lui ho trovato sempre un collaboratore fidato e premuroso. Subito si è creata una facile sintonia, favorita anche dal fatto di essere entrambi originari della Valmalenco. Tra l'altro io mi ricordavo di suo fratello che ha lavorato per alcuni anni in officina con mio papà. Io sono di Chiesa in Valmalenco e Paolo di Caspoggio. Una caratteristica del suo paese di origine, l'ha portata sempre con sé, ed era nel suo parlare la cadenza propria del dialetto "caspoggino", diverso da quello di Chiesa, accento tipico che ha sempre mantenuto anche dopo tanti anni di permanenza a Livigno. Anche voi sapete riconoscere con facilità le differenze tra il parlare del livignasco e quello del trepallino, perché ci sono delle inflessioni, degli accenti, dei suoni che sono tipici e particolari di ogni contrada. Io personalmente ho un grande debito di riconoscenza nei confronti di Paolo, che incontravo ogni giorno, sia in chiesa e in sacrestia, sia nella casa parrocchiale. Il servizio di sacrista lo viveva come una missione, accompagnata anche da una fede solida. Tante volte lo trovavo assorto in preghiera e in ginocchio davanti al Santissimo. La cura e la preparazione delle celebrazioni liturgiche, la pulizia e l'ordine della chiesa e degli arredi liturgici era per lui importante e compiuta con amore, perché la liturgia potesse essere celebrata in maniera partecipata e fruttuosa ed essere una vera lode a Dio. Il suo lavoro comportava anche la manutenzione e la

pulizia di diversi ambienti parrocchiali, come la casa del prevosto, le aule di catechismo, il cinema, gli asili, le altre chiese, ecc. Col suo grembiule blu, vi si dedicava in maniera responsabile e attenta, ed era molto ordinato e preciso. Certo alle volte potevano nascere delle tensioni nelle relazioni personali, quando magari non vedeva che le cose non andavano come voleva lui, ma poi, a poco a poco, ci si rasserenava.

Negli ultimi mesi della mia presenza a Livigno aveva manifestato il suo desiderio di lasciare il suo servizio alla parrocchia per dedicarsi con più serenità alla famiglia e ai nipoti. Certo la malattia lo ha colto in maniera improvvisa e l'ha condotto in poco tempo alla morte. Il Signore lo accoglie certamente tra i suoi servi fedeli e buoni. È bello e giusto ricordare con gratitudine le persone che con la loro presenza e il loro amore arricchiscono e rendono bello il cammino della nostra vita. Tante volte condividiamo con le persone tante esperienze, attività, progetti, impegni e non sappiamo riconoscere come tutto ciò rende bella e arricchisce la nostra vita. Sai che puoi contare su di loro, sono affidabili, stai bene con loro!

Come già detto, io conservo con gratitudine il ricordo di Paolo, ma credo che questa gratitudine e riconoscenza debba essere anche di tutta la comunità di Livigno. Per tanti anni Paolo ha svolto un servizio prezioso e generoso, senza attirare l'attenzione su di sé: come tante altre persone che, senza far rumore, ma in maniera nascosta e costante offrono la loro disponibilità per un impegno, magari nascosto ma prezioso per tutta la comunità parrocchiale.

don Giuseppe Longhini

ATTENTO E SENSIBILE

Paolo ha sempre mostrato una premura paterna verso di me, forse perché fin da subito siamo entrati in sintonia o forse perché sotto la sua scorza decisa era attento e sensibile a noi sacerdoti. Drammatica fu la celebrazione della Veglia di Pasqua che abbiamo condiviso in pieno lockdown e che tante volte abbiamo ricordato.

Per me era stato eloquente il giorno in cui feci il trasloco per giungere qui: la prima persona che incontrai ad aiutarmi praticamente fu Paolo. Dopo aver faticato tutta la giornata a spostare scatoloni e sistemare casa, in primo luogo mi disse che per qualsiasi bisogno lui ci sarebbe stato. Anzi, si meravigliò che arrivassi da troppo lontano e rimarcava spesso che a Livigno non era mai capitato; dunque aggiunse che si vive anche di faccende pratiche come lavare, stirare, sistemare casa, lavoretti necessari... e che lui sarebbe stato sempre disponibile. E così fu.

Il secondo consiglio, che mi diede alla prima nevicata, fu quello di darmi da fare ad imparare a sciare perché l'inverno è lungo.

Mi chiedeva sempre se avessi bisogno di qualcosa e come stessero i miei genitori, ricordandomi quando passavano troppe settimane, di "scendere a Como", perché era giusto così.

Fu molto simpatico quando terminati i lavori di ristrutturazione all'Asilo, potendo tornare finalmente dopo sette mesi in casa e trovando la triste sorpresa di essere stato visitato dai ladri, che mi portarono via quasi tutto, il nostro Paolo la mattina dopo arrivò con il suo sorriso e con un regalo, una cassetta degli attrezzi con i vari arnesi e sentenziò: «bisogna pensare alle cose concrete, perché tutti chiedono a voi preti e nessuno si ricorda della vostra vita quotidiana».

don Stefano Ferrari

CIAO CARO PAOLO...

In questi giorni tante volte mi è tornato alla mente e nel cuore l'immagine che io, ma anche tutti noi, abbiamo visto dietro lo schermo della televisione.

Tu qui su questo altare con i nostri sacerdoti il giorno del funerale di Padre Firmino e del nostro Pedrin.

Più di una volta mi hai raccontato e condiviso, come per te sia stato faticoso e difficile quel momento, mi ricordo ancora le tue parole: "Ho come dentro un blocco".

È sempre difficile salutare un amico, un fratello, un maestro, un testimone di fede, una persona che come te ha condiviso una passione, una missione, una chiamata!

Eh si caro Paolo, in questo momento capisco bene quello che hai vissuto!

In quest'ultimo tempo, dopo che ti sei ammalato, tante volte ho sentito la tua mancanza... nel tirare avanti "la baracca" come tu dicevi!

Mi piace salutarti dicendo solo una parola "GRAZIE PAOLO" perché anche per me sei stato un fratello maggiore, un amico, un grande testimone che ha sempre svolto con tanta passione ed amore il suo lavoro, ma il grazie più grande è perché sei stato per me un testimone di fede.

Voglio ringraziare il Signore perché mi ha donato la grazia di camminare insieme a Paolo in questa missione di sacrista.

A luglio, l'ultima volta che ti ho visto, eri passato qui in chiesa e prima di uscire hai voluto passare davanti all'altare della Madonna e poi del Sacro Cuore e accendere una candela e poi, solo dopo aver salutato il Signore nel Tabernacolo sei uscito.

Mi piace pensare che ora sei arrivato in cielo. E ad attenderti ci sono tutti i tuoi cari, Maria e il Padre buono e misericordioso!

Ciao Paolo.

Livia Pedretti

LA SUA PRIMA E GRANDE VOCAZIONE

Quando ho fatto il mio ingresso a Livigno, Paolo era stato assunto da pochi mesi a servizio della parrocchia. Ha svolto numerosi compiti nell'attività del cinema, nella scuola dell'infanzia di Santa Maria e della casa parrocchiale. Lo ricordo sempre puntuale e preciso nello svolgimento del suo lavoro.

Credo che il ruolo che più lo appagava era fare il sacrestano, che viveva come una vocazione. Aprire e chiudere la chiesa, passare a vedere se tutto era in ordine era l'occasione per fermarsi un momento a salutare il Signore, a godere della sua presenza che si manifestava anche con la partecipazione alle celebrazioni, alla catechesi e alle iniziative proposte dalla comunità.

Mi piace ricordare come nelle domeniche in cui non c'erano particolari impegni nel pomeriggio gli dicevo "Paolo, se vuoi oggi pomeriggio ti lascio libero...": era una proposta assai gradita perché gli permetteva di stare un po' di più con la sua famiglia, la sua prima e grande vocazione.

don Marco Zubiani

PAOLO IN UN'IMMAGINE A COLORI

Ricordare Paolo è una cosa che mi viene in modo naturale, nel senso che è proprio il cuore, come dice la parola ricordare (ritornare al cuore), a compiere questa operazione senza che ci sia il bisogno di stare troppo a pensarci. Ecco allora perché parlo al presente, dato che nel cuore le cose, e ancor più le persone, sono presenti. E così adesso vorrei provare a lasciare emergere da lì i suggerimenti che ne vengono.

La prima immagine che sorge in me è quella di un uomo, con gli occhi azzurri,

indaffarato, ma che sa fermarsi quando lo incontri per guardarti e parlarti. E non è poco.

Con questa immagine se ne intreccia subito un'altra; infatti il volto in cui sempre Paolo mi si presenta è quello di un uomo sposato, cioè come di un uomo che si percepisce essere legato alla sua donna. È come se, nel suo modo di fare, ci sia sempre anche Viviana ed è tanto bello per me, prete, vedere questo in lui e reciprocamente in lei. Sia quando in parrocchia i due si incrociano e collaborano, sia quando li incontro separatamente, nella semplicità mi arriva il loro essere segnati da questa unione. I colori di lui acquistano una particolare delicatezza grazie alla presenza dei colori di lei; i colori di lei brillano di più grazie alla presenza dei colori di lui. E il loro legame, fatto di semplice quotidianità, è tanto forte che forse riesce a contemplare anche la possibilità della morte (di uno dei due) come qualcosa che si può accogliere nell'amore. Spero sia davvero così e se è così, che continui ad esserlo. Lo spero per loro e per i tanti figli che hanno così a cuore. Sì, la loro è una coppia feconda!

Emerge poi un altro aspetto nell'immagine di Paolo che mi abita, quella di un uomo non tanto alto di statura, ma con tanta energia perché sempre attivo, in sagrestia come in casa parrocchiale, sia dentro che fuori, sia al piano terra che sopra. Se ho colto bene parte del suo mistero, penso sia così perché ciò che lo muove è il senso del servire, più che quello di guadagnare uno stipendio. Questo è ciò che traspare dal suo lavoro e che si manifesta nella cura attenta e nella puntualità costante. Meno male che almeno lui lo è (puntuale!) così che

anche tipi come me possono affidarsi a lui, sicuri di questa sua qualità. È bello per me affidarmi a lui, perché a me ci tiene! E questo fa sì che per me lui assuma i contorni di una figura paterna. Me ne accorgo proprio ora, mentre scrivo queste righe.

Colgo questa cura rivolta a me, ma mi accorgo pure che il suo darsi da fare è a servizio di tutta la comunità. Altrimenti il bollettino parrocchiale non sarebbe il luogo più indicato per ricordarlo. Raccontando di Paolo come di un uomo per la comunità... non posso non metterlo a fianco del Pedrin. Anche tra loro infatti c'è un legame vivo e c'è inoltre una riconoscenza reciproca. Da su a giù, da nord a sud, insomma come volete voi, sono l'uno per l'altro e insieme per noi due punti di riferimento. Due persone che hanno a cuore le altre persone, dalla nascita (o quasi) se c'era da preparare un battesimo o un funerale. Questo poi mi sembra un altro aspetto di ciò che lui è: le persone per Paolo hanno tutte una loro preziosità. Certo ogni tanto si arrabbia, è anche un po' nervoso e a volte "ruzza su" qualcuno, magari il malcapitato chierichetto. Paolo però non conserva rancore, piuttosto questa sua rudezza mi segnala che anche il suo cuore ha bisogno di cure.

E intanto, pensando al suo cuore, la sua immagine si impreziosisce di un'altra sfumatura, delicata ed essenziale insieme, questa volta più profonda, quella della bellezza della sua fede in Gesù! Forse proprio da questa radice profonda deriva poi il fatto che se per lui le persone sono tutte ugualmente preziose – e degne dei suoi servizi – non per questo siano per lui altrettanto uguali. Pur essendo venuto dalla Valmalenco pare conosca un po' tutti, un po' come dev'essere stato per

quel parroco che portava il suo stesso cognome. Ma il grado di relazione e quindi l'affetto possibile sono diversi l'uno dall'altro. E so che quei suoi begli occhi azzurri sanno riempirsi di lacrime quando con qualcuno compatisce un fraterno dolore. Tanto che chi li vede vi coglie dolcezza.

Mentre lascio a voi il proseguire l'opera di comporre la sua immagine aggiungendovi altri colori, torno al suo essere uomo nella comunità e provo a guardare con i suoi occhi proprio al vivere e camminare insieme, rifacendomi alla prima caratteristica che sopra dicevo calamitarmi al suo sguardo: Paolo è uno che lavora tanto, ma sa fermarsi... e, dalle cose che mi dice, il suo fermarsi è spesso per riflettere sulla direzione in cui stiamo andando. Chissà se, potendolo accogliere, non voglia lasciarci anche questo atteggiamento in eredità. Un po' come se ci invitasse a sostare per guardare insieme che cosa stiamo facendo, come stiamo costruendo; che cosa desideriamo veramente per le nostre relazioni?

E siccome, Paolo, sei presente ora mi rivolgo direttamente a te: per come puoi, veglia su di noi.

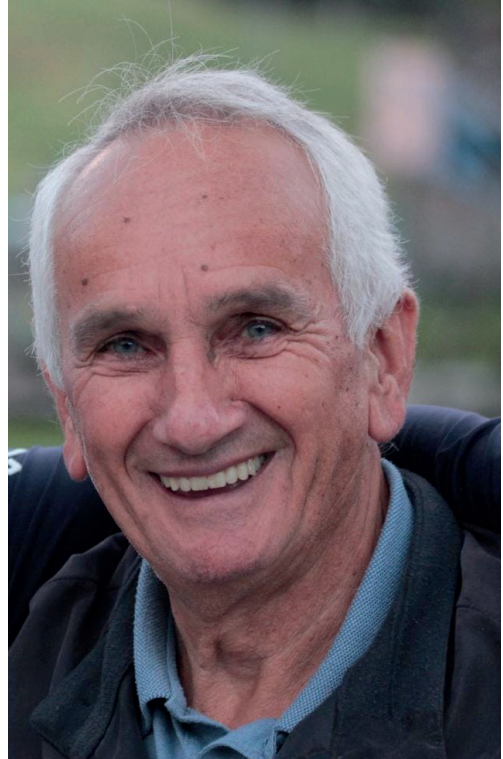
don Alberto Erba



SAPEVAMO DI POTER CONTARE SU DI LUI

Non posso mancare nell'esprimere un sincero GRAZIE anche al sacrista di S. Maria, il carissimo PAOLO. Ogni sacerdote quando arriva in una parrocchia tra le prime persone con cui si incontra fin da subito è proprio il sacrista. All'inizio anche con Paolo è stato, come dire, un rapporto di necessità! Per entrambi era necessario sapere, concordare tutto ciò che era inerente alla liturgia e sacrestia! Ma da subito anche con lui si è instaurato un clima di fiducia, di stima, di affetto: era sempre pronto all'aiuto non solo concretamente per i suoi servizi specifici ma anche con una buona parola, un semplice sorriso, un conforto nei momenti di stanchezza! Con la mamma siamo a lui particolarmente grati perché quando sono stato male, non ha esitato, una volta informato da don Marco, ad accompagnare a Sondalo la mia mamma e a stare a lei vicino in un momento davvero difficile. Sapevamo di poter contare prontamente sulla sua presenza di aiuto. Che dire? Anche da parte della mamma GRAZIE. Quando vengo a Livigno, non manca mai una visita al cimitero e una sosta di preghiera sarà sempre anche per te. Il Signore ti ha già accolto nella sua luce e nella sua pace: ti possa ricompensare per ogni bene compiuto, nella speranza che il tuo esempio sia sempre ricordato e soprattutto imitato nel servizio per la comunità cristiana e per la crescita del Regno di Dio.

*don Romano Trabucchi e
mamma Letizia*



IL MUS RACCONTA

Tracce di storia: le bellezze racchiuse nelle chiese di Livigno e Trepalle.

1. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente (parte 2)



In questa seconda parte, raccontiamo la storia e i dettagli più significativi di un edificio che tutti noi conosciamo molto bene: l'attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente.

Come anticipato nel numero precedente, l'edificio bianco che si staglia sulla piazza è il risultato del completo rifacimento avvenuto negli anni 1884-87, a seguito di esigenze strutturali e di spazio. I lavori vennero supervisionati da don Raffaele Galli, mentre il progetto, in stile neoclassico, è opera del sacerdote architetto don Antonio Piccinelli di Bergamo, che realizzò numerosi edifici sacri lombardi negli ultimi decenni del XIX secolo.

L'aspetto esterno della chiesa rispecchia perfettamente i canoni dello stile neoclassico: intonaco chiaro e liscio, linee pulite ed essenziali.

L'interno del nuovo edificio è a una sola navata, con abside ottagonale. Lungo i fianchi si aprono sei cappelle poco profonde, tutte dotate di altari. Le cappelle sono collegate fra loro con dei passaggi ad arco, realizzati intorno al 1950/52.



Osservando una foto d'epoca, si intuisce che originariamente la zona dell'abside e del presbiterio avevano un aspetto diverso; infatti, nel 1972, a seguito di nuove esigenze liturgiche, venne rimosso il grande drappo rosso che occupava lo spazio tra l'ampia cupola e il tabernacolo. Tornarono così visibili due nicchie poco profonde collocate ai lati della cupola, poi occupate da due statue lignee realizzate da Flavio Pancheri di Ortisei e raffiguranti San Carlo Borromeo e Sant'Abbondio. Davanti al tabernacolo era collocato un paliotto, probabilmente coevo all'altare, che rappresentava la nascita della Madonna. Al suo posto ora è

collocato un bassorilievo di fattura più recente, raffigurante l'effigie di Maria Bambina in fasce.

Dall'ampio presbiterio vennero tolte le balaustrate che separavano lo spazio dal resto della chiesa; l'intagliatore Martino Sandrini di Ponte di Legno (BS) realizzò gli amboni dell'altare, utilizzando parti del rimosso pulpito "invernale" (realizzato nel 1920 da Cesare Rini della Scuola delle Arti e Mestieri di Bormio e un tempo collocato sulla sinistra dell'altare maggiore). Lo stesso Sandrini si è occupato di altri lavori di intaglio e rivestimento: tra il 1955 e il 1975 le pareti della chiesa vennero perlineate fino all'altezza di 1,60 cm e furono inseriti, nella zona est, alcuni pannelli in bassorilievo. A questo lavoro collaborarono anche l'artigiano Giovanni Toloni e Fulvio Vanini di Isolaccia, il quale nel 1980 rivestì in legno il coro, inserendovi numerosi pannelli scolpiti con scene sacre.

A destra del presbiterio, collocato su una mensola, è presente un gruppo statuario ligneo raffigurante San Giovanni Bosco con due giovani, realizzato da Vincenzo Demez di Ortisei nel 1962.

Oltre ai due altari settecenteschi del Carmine e del Rosario di cui si è già parlato, nello spazio creato dalle cappelle furono inseriti altri quattro altari.

Partendo dal lato nord, accanto a quello del Carmine, troviamo il suggestivo Altare dei Morti, composto da una grande tela ad arco su cui è dipinta la crocefissione con la Madonna Addolorata, e, nella parte inferiore, le anime del Purgatorio. Entrambi i dipinti

sono stati realizzati appositamente per la nuova chiesa nel 1889 e sono opera dell'artista Ponziano Loverini, ai tempi direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo. All'interno dell'altare è custodita la statua del Cristo Morto.

Sempre sullo stesso lato troviamo l'Altare della Madonna di Lourdes, commissionato alla ditta Manzoni di Bergamo. Venne eretto nel 1908, in occasione del 50° anniversario dell'apparizione.

La statua della Madonna è realizzata dalla ditta Nardi di Milano, mentre quella di San Giuseppe in legno, collocata in tempi recenti su un lato dell'altare (prima si trovava a sinistra dell'abside, speculare al gruppo di San Giovanni Bosco) è opera di Flavio Pancheri.

Sulla parete destra della navata si trovano altri due altari acquistati per la nuova chiesa e realizzati da ditte esterne: l'Altare del Sacro Cuore di Gesù, la cui statua lignea posta nell'ancona del 1902 proviene dalla Val Gardena, e l'Altare di San Francesco alla Porziuncola, di cui al momento non si hanno notizie storiche, contenente una tela del medesimo soggetto.

Sulla controfacciata della chiesa sono presenti due lapidi in marmo: sulla prima si legge "Haec Ecclesia consecrata fuit die XXI mensis Julii 1892 a R.M. Episcopo Comensi D.D. Andrea C. Ferrari" (Questa chiesa fu consecrata il 21 luglio 1892 dal Vescovo di Como Don Andrea Ferrari).

Sulla seconda, viene ricordata la figura del vescovo Mons. Paolo Tranquillo Silvestri, originario di Livigno, Vicario

Apostolico di Kartum e Vescovo titolare di Gerico, nato il 11-6-1876 e morto il 22-1-1949.

La cantoria, raggiungibile attraverso una ripida scala, ospita un pregevole organo della ditta Mascioni, installato nel 1902. Lo spazio fu rinforzato nel 1951 con l'applicazione di una sotto trave e due pilastri in legno, eseguita dal falegname Giovanni Mottini, e ampliata nel 1981 dalla falegnameria F.lli Galli fu Riccardo.

Lungo la parte inferiore delle pareti della chiesa sono collocati i pannelli lignei della Via Crucis, scolpiti nel 1961 da Martino Sandrini e inseriti in cornici realizzate precedentemente (1912) dagli studenti della Scuola Arti e Mestieri di Bormio.

I vecchi confessionali, risalenti al 1649 e 1742, vennero sostituiti da due nuovi nel 1986, realizzati dalla falegnameria F.lli Galli fu Riccardo.

La pavimentazione lignea attuale è stata realizzata nel 1950; numerosi sono gli artigiani che vi hanno collaborato: fratelli Enrico e Francesco Bormolini Po', Dino Confortola Resin, Gottardo Galli, Vito Silvestri e gli apprendisti Oreste Bormolini Pipa e Giovanni Mottini di Vittorio.

La volta della chiesa è stata affrescata nel 1913 da Luigi Tagliaferri. Sulla volta dell'abside è dipinto il trionfo dell'Eucarestia, nella prima campata della navata l'Incoronazione della Vergine e poi altre raffigurazioni della Madonna, con angeli e le figure degli Evangelisti. Sul dipinto centrale è scritto "Questa è la 196° chiesa parr. Dipinta da Tagliaferri L pinse 1913

aetatis 71". Nella zona dell'abside era un tempo dipinta la frase "Ecclesia ista edificata fuit elemosynis ed labore populi 1884-1887" (Questa chiesa fu costruita grazie alle elemosine e al lavoro del popolo nel 1884-1887), poi coperta da successive tinteggiature.

La copertura del tetto originale (1894-97) fu realizzata con delle piode in ardesia originarie della Valmalenco, ma il loro peso consistente, sommato a quello della neve, gravava eccessivamente sulla travatura sottostante, rendendo così necessario un intervento di ristrutturazione già nel biennio 1926-28. Nel 1947 le piode vengono rimosse e sostituite da delle lamiera zincate e grecate, a opera dei lattonieri Domenico e Natale Bormolini.

Nel 1990, sotto progetto dell'ingegner Zazzi e la direzione del geometra Davide Mottini, il tetto viene nuovamente rinforzato con delle putrelle (realizzate dal fabbro Edoardo Bormolini); sopra la lamiera viene posizionata una nuova copertura in scandole. Nel sottotetto vengono anche inserite delle materassine in lana di roccia come barriera anticondensa, a opera di Domenico Bormolini e Giovanni Mottini. Nel 2017 il tetto viene nuovamente sistemato.

Come già accennato, il campanile non venne interessato dai lavori di rifacimento: si interviene solo nel XX secolo con degli interventi di restauro.

Un tempo il complesso della torre era composto da sei elementi: il campanon, la campana da mesdi, la campana da plaza, le due campane da Pemont e, sopra queste, una più piccolina chiamata

campana da angial, utilizzata quando moriva un bambino, ora rimossa per dar spazio agli altoparlanti.

Nel 1975 viene eseguito il rifacimento della copertura in scandole e la bonifica di alcuni punti della muratura e dell'intonaco; viene inoltre meccanizzata la gestione delle campane e dell'orologio e sostituita la sfera metallica posta sotto la croce della cuspid.

In questa sfera viene quindi inserita una pergamena recante l'elenco e l'importo versato dai vari benefattori per sostenere le spese di ristrutturazione.



IL CINELUX PROPONE

LA SALA PROFESSORI

Regia di Ilker Catak - drammatico
 Germania 2023, durata 98 minuti.
 Candidato al premio Oscar Miglior
 Film Internazionale

Venerdì 26 aprile 2024 ore 21,15
e mercoledì 1 maggio 2024 ore 21,15

Il film di Ilker Çatak sembra fatto apposta per “aprire il dibattito” sulle tensioni che stanno attraversando la scuola, anche quella italiana. Sorretto ottimamente dalla prova dell'attrice Leonie Benesch, il film sa mettere in evidenza le tante tensioni che si intrecciano intorno ai temi dell'educazione e dell'insegnamento, dallo scontro tra tolleranza e disciplina alle ipocrisie degli adulti, alle “crudeltà” dei ragazzi per finire con la convinzione che ognuno possieda una “sua” verità. Per chi, genitore, alunno, insegnante vuole confrontarsi con i problemi dell'insegnamento, del funzionamento della scuola e quindi della nostra società. Un film che parla a tutti noi, di tutti noi.

TRAMA

Quando la nuova insegnante di matematica e di educazione fisica di una seconda media, Carla Nowak, decide di prendere l'iniziativa per scoprire chi è il responsabile dei furti che si sono verificati nella scuola, lo fa con le migliori intenzioni. Prima su tutte quella di interrompere la prassi degli interrogatori ai danni di studenti innocenti che hanno 10 anni e di

liberarli dall'ombra del pregiudizio che grava su di loro. Sa benissimo, perché lo ha visto con i suoi occhi, che, per esempio, anche tra il corpo docente c'è chi non brilla per onestà. E sa benissimo, perché lo insegna in classe che una tesi ha bisogno di una dimostrazione valida da condursi passaggio dopo passaggio, altrimenti si finisce nell'ambito dell'opinione, nel relativismo, nell'anarchia. Eppure la sua azione finisce per innescare una reazione a catena che sfocia proprio là dove l'insegnante non avrebbe mai voluto, in quell'immagine finale, che è iconograficamente associabile a una vittoria, ma racconta una tragica sconfitta.

RECENSIONE

Il regista Ilker Catak voleva raccontare la scuola, dove per scuola si intende molto di più del luogo dove si vanno a imparare nozioni di varie materie. La scuola di questo film è, vorrebbe essere, un luogo di educazione alla vita e alla convivenza sociale. E specchio della società finisce per l'esserlo anche nei modi e nei risvolti meno edificanti. Nei suoi equilibri fragili, figli di tensioni contrapposte messe in scena, metaforicamente, quando l'insegnante Carla cerca di ricompattare la sua classe con un esercizio in cui i ragazzi dovrebbero fisicamente sostenersi a vicenda per non cadere. Il risultato di tutto questo è un film che apre numerosi interrogativi e che interpella

direttamente la morale e l'etica degli spettatori. Non c'è dubbio che noi, che guardiamo, siamo subito portati a solidarizzare con Carla, professoressa che porta umanità e idealismo in un contesto in cui si predica "tolleranza zero" e dove il cinismo pare aver contagiato buona parte della classe insegnante. E poi però, quando Carla stessa finisce col cadere in errore, pur spinta da buone intenzioni e le cose si complicano, ne vediamo i limiti. Grazie al cielo.

Perché nessuno è perfetto, e solo facendo i conti coi nostri limiti possiamo migliorarci.

Nell'attenta sceneggiatura del regista Ilker Çatak si parla dunque di un solo fatto, ma di molte conseguenze. Si parla tra le righe di responsabilità personali, di comportamento collettivo e di come, ancora una volta, questi elementi possano non essere accordati tra loro. Si parla, senza retorica, del coraggio che ci vuole a pensare e agire diversamente dal gruppo.

La sala professori fotografa con la giusta drammaticità lo stato di un'istituzione in grossa crisi, esogena e endogena, in cui il rispetto che un tempo era precetto è stato sostituito dal sentimento umorale, per cui all'insegnante si dà retta finché è simpatico, sa intrattenere, non si fa scudo con il suo ruolo, perché allora quello scudo, sebbene di latta, diventa subito il bersaglio del tiro incrociato di alunni e genitori.

La sala professori trova nella sintesi tra determinazione un po' cieca e ingenua del bambino, brillante alunno, Oskar e quella goffa e testarda di Carla un difficile equilibrio e apre questioni sui

processi educativi, le responsabilità degli insegnanti e quelle dei ragazzi, il ruolo che hanno idiosincrasie, pregiudizi e umori personali nella gestione della cosa comune. Non fanno sconti a nessuno: non ai personaggi adulti del loro film, insegnanti o genitori, non ai ragazzi. Figuriamoci se ne fanno a noi, condannati a una tensione morale e psicologica che rimane costante per tutta l'ora e mezza abbondante e mai superflua di questo splendido film



I ROMANZI DI FRANCO FAGGIANI

Ogni giorno in biblioteca arrivano lettori di ogni genere ed età: c'è chi ha le idee molto chiare, chi preferisce leggere libri dello stesso genere, chi non ha la più pallida idea di cosa scegliere e chiede un consiglio.

In questo caso, spesso e volentieri suggeriamo i libri di Franco Faggiani, autore che più volte abbiamo avuto il piacere di ospitare e conoscere.

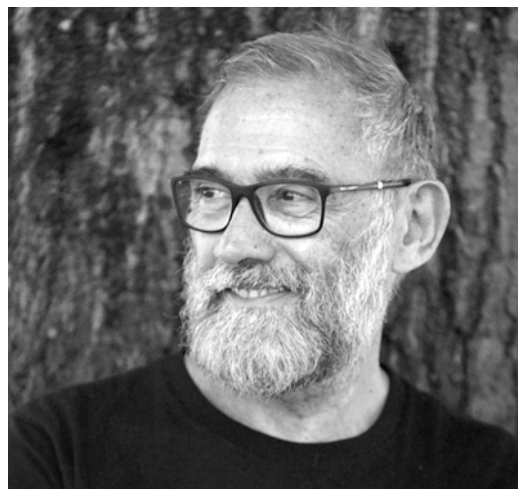
Franco Faggiani è nato a Roma ma vive a Milano da oltre 50 anni. È sicuramente una persona interessante: come giornalista free lance ha inviato reportage da numerose aree difficili del mondo, ha lavorato nelle redazioni di periodici e quotidiani con vari ruoli, ha fondato e diretto riviste di viaggi e di sport. Attualmente, quando non scrive, frequenta montagne e percorre itinerari fuori mano.

I suoi romanzi sono variegati, ben curati e scritti con attenzione e chiarezza.

Citiamo ad esempio "Tutto il cielo che serve" (Fazi, 2021), in cui racconta una vicenda che ha come sfondo il terremoto che ha sconvolto Amatrice; "Non esistono posti lontani" (Fazi, 2020), un viaggio di un'improbabile

coppia, un archeologo e un ragazzino, nell'Italia del 1944 per salvare delle opere d'arte e il recente "L'inventario delle nuvole" (2023), un romanzo storico in cui vengono ripercorsi gli itinerari segreti dei raccoglitori di capelli delle valli cuneesi che seguendo le vie di questo singolare commercio, scavalcavano le Alpi e arrivavano fino in Francia.

La scrittura di Franco Faggiani diffonde serenità e bellezza e ci fa recuperare la voglia di immergerci nella contemplazione della natura: consigliatissimo a tutti i lettori sopra i 14 anni!



Sono nella pace del Signore



PEGORARI PAOLO
31/07/1950
03/01/2024



RODIGARI MAURIZIO
"MEME"
30/04/1966
08/01/2024




CUSINI MARCELLA
02/06/1960
02/02/2024



RODIGARI NICOLAS
12/06/1994
05/02/2024



RODIGARI ROBERTO
06/02/1959
06/03/2024



*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.
(1 Cor 5,7-8).*

Buona Pasqua!

La redazione del bollettino Comunità può essere contattata attraverso l'indirizzo **bollettino.livigno.trepalle@gmail.com**

Il bollettino Comunità potrà essere preso gratuitamente presso le chiese di Livigno e Trepalle.

Una copia del bollettino Comunità sarà consultabile sul sito **www.comunitativignotrepalle.it**

Chi volesse ricevere il bollettino Comunità a casa comunichi il proprio nominativo ed indirizzo esatto alla redazione attraverso l'indirizzo **bollettino.livigno.trepalle@gmail.com** oppure a don Gianluca o a don Stefano. La distribuzione a casa verrà effettuata solamente a chi avrà comunicato il proprio recapito.